

Nationalrat

Conseil national

Consiglio nazionale

Cussegl naziunal


 stato:
11.05.2020

Complemento all'ordine del giorno Sessione estiva 2020

Interventi della categoria IV

Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport

Elenco degli interventi

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3779	n	Po. Jans. Offensiva dell'esercito nel campo dell'energia fotovoltaica		Addor	+	✓
19.3851	n	Po. Cattaneo. Risolvere il problema della preoccupante mancanza di effettivi nella protezione civile		Addor	+	✓
19.3788	n	Mo. Seiler Graf. Cessione della pistola dell'esercito soltanto a tiratori sportivi comprovati			-	×
19.3815	n	Mo. Roduit. L'antispecismo non ha diritti assoluti			-	×
19.3915	n	Mo. von Siebenthal. Il gruppo sanguigno è un'informazione salvavita che deve figurare sulla targhetta di riconoscimento dei militari			-	×
19.4080	n	Po. Seiler Graf. Attuare ora il catalogo delle misure in dieci punti per l'etica militare nell'esercito svizzero			-	×
19.4114	n	Mo. (Frehner) Reimann Lukas. Illegalità nel mercato del trasferimento dei calciatori			-	×
19.4244	n	Po. Addor. Meno burocrazia per i quadri di milizia del nostro esercito!			-	×
19.4599	n	Mo. Zuberbühler. Un soldo al passo coi tempi per i nostri soldati!			-	×

* Adozione +
Reiezione -** Sì ✓
No x

italiano

Testo degli interventi

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3779	n	Po. Jans. Offensiva dell'esercito nel campo dell'energia fotovoltaica		Addor	+	✓

Testo depositato Il Consiglio federale è incaricato di presentare un rapporto in cui siano valutati i rischi in materia di politica di sicurezza dell'attuale dipendenza dall'esercito dalle energie fossili e dal trasporto di energia elettrica da lunga distanza. L'esercito necessita di una strategia che consenta di minimizzare questi rischi grazie alla produzione decentralizzata di nuove energie rinnovabili. Nel rapporto occorrerà in particolare illustrare in maniera approfondita lo sfruttamento dell'importante potenziale dell'esercito nel campo dell'energia fotovoltaica e le relative questioni giuridiche e finanziarie.

Motivazione La forte dipendenza dell'esercito dalle energie fossili e i trasporti di energia elettrica attraverso linee a lunga distanza rappresentano un rischio sinora trascurato per la politica di sicurezza. Occorre un rilevamento ordinato e lo sviluppo di una strategia per consentire all'esercito di passare gradualmente alla produzione decentralizzata di nuove energie rinnovabili. Non per nulla, dato il grande potenziale esistente e come sottolineato dal Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) nel rapporto sull'analisi consolidata del potenziale delle energie rinnovabili e del recupero del calore residuo presentato al Consiglio federale nel 2016, tra tutti gli attori del modello auspicato dall'iniziativa Energia esemplare (VBE) l'energia fotovoltaica Ã quella che costituisce realisticamente e di gran lunga il maggior potenziale, e precisamente un potenziale di 134 gigawattora per anno sui 232 in totale dei dieci attori. Tuttavia, sino al 2015 il DDPS ha prodotto soltanto 3,5 gigawattora per anno di energia da nuove fonti rinnovabili, ossia un quantitativo assolutamente insufficiente.

La gravitÃ del ritardo accumulato dal DDPS si riflette anche nella valutazione intermedia sull'attuazione dell'iniziativa Energia esemplare, presentata da Ecoconcept nell'ottobre 2018. Nell'ambito della VBE, i dieci attori coinvolti (tra cui il DDPS!) si sono impegnati a incrementare del 25 per cento la loro efficienza energetica tra il 2006 e il 2020. Nel 2016 il DDPS aveva perÃ² realizzato solo un incremento del 3 per cento, classificandosi in graduatoria come fanalino di coda (a fronte dell'incremento del 53,9 per cento ottenuto dal settore civile dell'Amministrazione federale). La causa di questa situazione risiede nelle ambizioni decisamente troppo scarse dimostrate dal DDPS nell'ambito della produzione di energie rinnovabili e in quello della sostituzione delle componenti inquinanti sui veicoli speciali a consumo particolarmente elevato.

Il Concetto energetico del DDPS, elaborato per la prima volta nel 2004 e aggiornato nel 2013, Ã del tutto obsoleto e punta a un orizzonte temporale, quello del 2020, decisamente troppo breve. Occorre una strategia impostata a lungo termine con orizzonte temporale fino al 2050 e con obiettivi e tappe ambiziosi, anche dal punto di vista giuridico e finanziario (anche per quanto riguarda la vendita dell'energia eccedentaria prodotta).

Parere Come molti settori pubblici anche l'esercito dipende in ampia misura dalle energie fossili per adempiere i propri compiti, in particolare per tutti gli aspetti della mobilitÃ al suolo e nell'aria. Lo stesso dicasi per tutti i macchinari che forniscono appoggio nello svolgimento di impieghi mobili, come ad esempio i generatori. Questa dipendenza non potrÃ essere completamente eliminata nel prossimo futuro, anche se da tempo l'esercito si sforza di acquistare sistemi il piÃ possibile efficienti dal punto di vista energetico e di conseguenza di ridurre complessivamente il consumo di combustibili.

La Confederazione riduce i rischi di queste dipendenze diversificando i produttori e i fornitori e gestisce scorte obbligatorie. Anche l'esercito gestisce scorte proprie di carburanti per poter adempiere i propri compiti in caso di difficoltÃ d'approvvigionamento temporanee. L'esercito ha la possibilitÃ di sostituire le energie fossili con le energie rinnovabili soprattutto nel campo delle infrastrutture. Per questo motivo il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) da tempo sta installando impianti fotovoltaici sui suoi edifici. Nel 2018 la quantitÃ di energie rinnovabili prodotta ammontava a 5,2 gigawattora per anno.

Questa quantitÃ in realtÃ Ã ben lontano dall'essere sufficiente per garantire un'autonomia all'esercito. Il DDPS prosegue pertanto i suoi sforzi volti a promuovere la produzione di energie rinnovabili e il loro utilizzo nell'esercito. Il Consiglio federale ritiene opportuno, ai sensi del presente postulato, chiarire gli aspetti di politica di sicurezza, giuridici e finanziari.

Proposta Il Consiglio federale propone di accogliere il postulato.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3851	n	Po. Cattaneo. Risolvere il problema della preoccupante mancanza di effettivi nella protezione civile		Addor	+	✓

Testo depositato Il Consiglio federale è incaricato di esaminare tramite un rapporto in che modo chi presta servizio civile potrebbe essere impiegato nella protezione civile. Questo per porre un freno alla grave mancanza di effettivi di quest'ultima. Devono essere analizzati diversi livelli di integrazione dei civilisti nella protezione civile (dall'opzione volontaria, a impieghi obbligatori, fino alla completa integrazione), così come le relative implicazioni giuridiche.

Motivazione Mentre il numero di reclutati nella protezione civile diminuisce in modo preoccupante, le ammissioni al servizio civile sono sempre piÃ numerose. Sulla base di ciÃ, ci si chiede se e come i civilisti possano svolgere impieghi di protezione civile e quindi contribuire all'aumento degli effettivi della protezione civile. Tra le due organizzazioni ci sono ambiti di attivitÃ che si sovrappongono. Vi sono pertanto potenziali sinergie che dovrebbero essere sfruttate a vantaggio di entrambe le parti. L'apertura della protezione civile ai civilisti non solo avrebbe un impatto positivo sulla situazione del personale della protezione civile, ma creerebbe anche nuove opportunitÃ di impiego per i civilisti stessi. Il rapporto dovrebbe esaminare apertamente e senza tabÃ i vari modelli di integrazione. Inoltre, devono essere spiegate anche le implicazioni giuridiche che i rispettivi modelli comporterebbero.

Parere Per il Consiglio federale Ã¨ essenziale garantire gli effettivi dell'esercito e della protezione civile. Il 28 giugno 2017 ha pertanto incaricato il Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS) di analizzare, in collaborazione con il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca, la situazione relativa all'apporto di personale all'esercito e alla protezione civile e di presentargli un rapporto entro la fine del 2020. Il rapporto dovrÃ illustrare i possibili modi per coprire in futuro il fabbisogno di personale di queste organizzazioni.

Nella primavera del 2019 la Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri ha chiesto alla Commissione della politica di sicurezza del Consiglio degli Stati e al DDPS di esaminare l'integrazione dei civilisti nella protezione civile. Anche questa questione sarÃ inclusa nel rapporto summenzionato. L'Ufficio federale del servizio civile e l'Ufficio federale della protezione della popolazione, competenti al riguardo, saranno coinvolti nella sua elaborazione unitamente a una rappresentanza dei Cantoni.

Proposta Il Consiglio federale propone di accogliere il postulato.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3788	n	Mo. Seiler Graf. Cessione della pistola dell'esercito soltanto a tiratori sportivi comprovati			-	X

Testo depositato Il Consiglio federale è incaricato di adeguare le basi legali affinché al momento del proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio militare le pistole dell'esercito possano essere cedute a titolo privato soltanto a chi pratica comprovatamente il tiro sportivo e dietro pagamento di un prezzo adeguato.

Motivazione Il 24 maggio 2011 Roger F., nella sua abitazione a Schafhausen im Emmental (Cantone di Berna), ha esplosi diversi colpi con la propria pistola dell'esercito contro due agenti di polizia. Uno degli agenti è rimasto ferito, l'altro è morto sul posto in seguito alle gravi ferite riportate. La leggerezza con cui sino ad oggi l'esercito privatizza le sue pistole, e il fatto che la polizia non disponga di un registro delle armi che comprenda anche le ex pistole d'ordinanza, hanno portato alla morte di questo agente.

Quattro anni prima dei fatti, l'autore era stato dichiarato inabile al servizio e successivamente prosciolto dall'obbligo di prestare servizio militare a causa di gravi disturbi della personalità. Con una simile diagnosi, non si sarebbe dovuto permettere a Roger F. di ritirare l'arma dell'esercito. L'esercito avrebbe dovuto confiscarla. Ma la pistola è invece rimasta in suo possesso. Un'inadempienza carica di conseguenze di cui si è occupato anche il Tribunale amministrativo federale (TAF).

Il TAF, nelle sue sentenze dell'8 febbraio 2019 nelle cause A-3025/2017 e A-3047/2017, ha stabilito che l'esercito è il solo responsabile della mancata tempestiva confisca dell'arma in questione. L'esercito avrebbe dovuto adottare di propria iniziativa le necessarie misure precauzionali. Quando è in gioco un diritto assoluto, come nella fattispecie il diritto alla vita, l'obbligo di agire appartiene a chi crea o mantiene la situazione di pericolo. Il TAF ha rinviato la causa al Dipartimento federale delle finanze per esame delle altre condizioni della responsabilità dello Stato.

Il verdetto del TAF ha valore esemplare. La prassi attuale, che permette la cessione della pistola dell'esercito agli ex militari al momento del proscioglimento dall'obbligo di prestare servizio militare al prezzo di soli 30 franchi, senza presentare alcuna prova, minaccia il diritto alla vita. Come misura minima occorre esigere la prova che l'acquirente pratica attivamente il tiro sportivo e con la pistola dell'esercito partecipa regolarmente ad allenamenti e gare. Tale condizione deve essere verificata periodicamente. Inoltre, il considerevole sovvenzionamento della privatizzazione delle pistole dell'esercito, consistente nel prezzo eccessivamente basso da pagare per l'acquisto, non trova nessuna giustificazione e pertanto tale prezzo deve essere stabilito in modo adeguato.

Parere Il caso di Schafhausen è stato un tragico evento isolato. L'autore non aveva ricevuto in proprietà l'arma utilizzata. Era stato omesso di confiscare l'arma dopo che la persona in questione era stata dichiarata inabile al servizio. L'amministrazione militare ne ha tratto i debiti insegnamenti e ha attuato misure opportune per prevenire casi futuri.

I militari che desiderano ricevere in proprietà la pistola dell'esercito in occasione del proscioglimento dagli obblighi militari devono soddisfare le stesse condizioni di chiunque intenda acquistare una pistola in Svizzera. In particolare, per la pistola devono presentare un permesso d'acquisto di armi valido secondo l'articolo 8 capoverso 1 della legge sulle armi (RS 514.54). Tale permesso d'acquisto di armi è rilasciato solo alle persone che:

- hanno compiuto 18 anni;
- non sono sotto curatela generale, né sono rappresentate da un mandatario designato con mandato precauzionale;
- non danno motivi di ritenere che esporranno a pericolo sé stesse o terzi;
- non sono iscritte nel casellario giudiziale in ragione di una condanna per reati che denotano carattere violento o pericoloso o per crimini o delitti commessi ripetutamente.

Inoltre, la persona che chiede un tale permesso per acquistare un'arma da fuoco per scopi che non siano lo sport, la caccia o il collezionismo deve indicare il motivo dell'acquisto.

Il 28 settembre 2018 il Parlamento ha approvato una modifica della legge sulle armi (18.027, Sviluppo dell'acquis di Schengen. Recepimento della direttiva 2017/853 che modifica la direttiva UE sulle armi) e respinto tutte le richieste di inasprimento della legge sulle armi proposte nel corso della deliberazione relativa a tale oggetto e che eccedevano le disposizioni della direttiva UE sulle armi. Il 19 maggio 2019 la modifica della legge è stata approvata in votazione popolare con il 63,7 per cento di voti favorevoli.

Un inasprimento della legislazione sulle armi ai sensi della mozione non è quindi necessario né opportuno.

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3815	n	Mo. Roduit. L'antispecismo non ha diritti assoluti			-	X

Testo depositato	Il Consiglio federale è incaricato di adottare le misure preventive previste dalla legge nei confronti dei movimenti antispecisti.
Motivazione	<p>Nel 2018 l'antispecismo è già stato oggetto di una domanda che chiedeva al Consiglio federale di prendere posizione di fronte agli atti di vandalismo commessi ai danni di macellerie, in particolare nella Svizzera romanda. In tale occasione il Governo ha precisato che qualsiasi organizzazione che ripudia i fondamenti della democrazia e dello Stato di diritto, e che commette o incoraggia atti di violenza per raggiungere i propri obiettivi, deve essere oggetto di misure preventive da parte del Servizio delle attività informative della Confederazione.</p> <p>Nel mese di agosto 2018, dopo una serie di azioni perpetrate ai danni di macellerie della Svizzera romanda, gli antispecisti hanno avuto la possibilità di esprimersi sui media e di mettere in evidenza una serie di punti dai quali emerge quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In Svizzera il movimento antispecista è attivo da almeno 25 anni e negli ultimi anni si è radicalizzato. 2. Diversi attivisti aderenti ai movimenti antispecisti hanno partecipato al lancio di pietre contro le vetrine di alcune macellerie, a operazioni dirette contro sfere di produzione private o ad atti intimidatori. 3. La disobbedienza civile è diventata in generale uno strumento indispensabile per questi movimenti, che rivendicano gli attacchi volti a danneggiare le catene di macellazione e diretti contro l'"esistenza di questi luoghi di morte". In un'intervista concessa nel febbraio 2019, una militante antispecista ha affermato pubblicamente che "per un cittadino, disobbedire non è una scelta ma una necessità". 4. I lanci di pietre prendono di mira tutti gli emblemi e i simboli della filiera della carne, dall'allevamento alla tavola (consumatori, allevatori, manodopera dei macelli ecc.). <p>Il rispetto degli animali e delle norme d'igiene e il cambiamento delle abitudini di consumo in direzione di un consumo responsabile non devono implicare la disobbedienza civile o la violenza, tantomeno in una democrazia come la nostra. Per il rispetto dovuto alle nostre istituzioni, ai nostri contadini e artigiani, al loro lavoro accurato e responsabile, devono essere adottate le misure preventive previste dalla legge nei confronti dei movimenti antispecisti.</p>

Parere	<p>Le autorità competenti osservano i movimenti animalisti estremisti violenti allo scopo di individuare tempestivamente azioni violente e adottare misure per impedirle. Se ciò malgrado dovessero essere commesse azioni violente, si procede penalmente nei confronti degli autori. Il Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) segue costantemente l'evoluzione della situazione di minaccia e raccoglie informazioni rilevanti sulle attività nell'ambito dell'estremismo violento. Nella legge federale sulle attività informative (LAI; RS 121), le attività dell'estremismo violento sono definite "azioni di organizzazioni o di persone che negano i fondamenti della democrazia e dello Stato di diritto e che commettono, incoraggiano o approvano atti violenti allo scopo di raggiungere i loro obiettivi".</p> <p>L'estremismo animalista non è un fenomeno nuovo in Svizzera. Fino agli anni 2014/15 sono state commesse regolarmente azioni violente in nome della protezione degli animali. Nel 2018 si è riscontrata una maggiore frequenza di eventi connessi all'estremismo animalista, spesso con il movente dell'antispecismo. Gli eventi registrati si riassumono in particolare in azioni violente contro la caccia (p. es. danni a palchetti per cacciatori, soprattutto nel Cantone di Zurigo) e danni materiali in relazione al consumo di carne (p. es. danni materiali ad aziende del settore della lavorazione della carne, soprattutto nella Svizzera occidentale).</p> <p>Il 2018 ha mostrato che, anche dopo anni di calma, ambienti esistenti dell'estremismo animalista possono, con nuovi esponenti, tornare ad agire in maniera violenta. Le azioni violente possono essere commesse da persone e gruppi differenti. È stato inoltre constatato che i movimenti dell'estremismo animalista svizzero propensi alla violenza dispongono di contatti in aree estere vicine, per il tramite dei quali trovano una via per giungere in Svizzera anche campagne internazionali e le relative azioni.</p> <p>Se vi sono indicazioni concrete che un'organizzazione o una persona sta preparando o svolgendo attività estremiste violente, il SIC adotta tutte le misure preventive adeguate conformemente alla LAI, quali per esempio l'osservazione o i colloqui preventivi. Fanno eccezione le misure soggette ad autorizzazione, quali i controlli telefonici e della posta elettronica, che nell'ambito dell'estremismo violento non sono consentiti dalla legge. Il SIC trasmette tutte le informazioni utili ai suoi partner, tra cui figurano le autorità di perseguimento penale. Anche le autorità di sicurezza cantonali adottano le necessarie misure di prevenzione e di sensibilizzazione. Inoltre, nel singolo caso adempiono i loro compiti in materia di difesa dai pericoli e di perseguimento penale. Dopo intense indagini, nel Cantone di Ginevra sono state arrestate numerose persone e un procedimento penale è in corso. Pertanto, la richiesta dell'autore della mozione viene già presa in considerazione nella prassi attuale.</p>
---------------	--

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.3915	n	Mo. von Siebenthal. Il gruppo sanguigno è un'informazione salvavita che deve figurare sulla targhetta di riconoscimento dei militari			-	X

Testo depositato	Il Consiglio federale è incaricato di modificare l'ordinanza del DDPS sull'identificazione militare affinché il gruppo sanguigno dei militari venga (nuovamente) inciso sulla loro targhetta di riconoscimento.
Motivazione	<p>I soldati di tutto il mondo portano il loro gruppo sanguigno in modo ben visibile sulle loro uniformi affinché in caso d'emergenza il personale sanitario possa somministrare loro il più rapidamente possibile una trasfusione di sangue compatibile. Questa informazione salvavita deve pertanto essere incisa sulla targhetta di riconoscimento di ogni militare. La sicurezza dei nostri soldati è più importante di qualsiasi considerazione che ha fatto sì che il gruppo sanguigno non figurasse più sulla targhetta di riconoscimento.</p> <p>Se anche le targhetta di riconoscimento dei militari più anziani su cui figura il vecchio numero AVS saranno rinnovate, sarà altresì possibile incidere i dati aggiornati sulla nuova targhetta.</p>

Parere	<p>Dall'introduzione di Esercito 95 le targhette di riconoscimento sono consegnate nelle scuole reclute senza l'indicazione del gruppo sanguigno. L'indicazione del gruppo sanguigno non sostituisce l'analisi del sangue prevista dal regolamento e che deve essere eseguita prima di ogni trasfusione.</p> <p>Del rimanente l'indicazione del gruppo sanguigno sulla targhetta di riconoscimento sarebbe possibile, sotto il profilo giuridico, soltanto su base volontaria e necessiterebbe di una doppia autorizzazione. In primo luogo il prelievo di sangue necessario per determinare il gruppo sanguigno - al pari di qualsiasi prelievo di sangue in generale - può essere eseguito per principio soltanto con il consenso dell'interessato. In secondo luogo il gruppo sanguigno Ã un dato personale degno di particolare protezione, la cui indicazione ben visibile abbisogna del previo esplicito consenso dell'interessato.</p> <p>Alla luce di quanto esposto sopra, il Consiglio federale non ritiene opportuno introdurre un obbligo ai sensi di quanto auspicato dall'autore della mozione. Il Dipartimento federale della difesa, della protezione, della popolazione e dello sport (DDPS) sta tuttavia verificando, nel quadro del futuro impiego di prodotti emoderivati nel servizio sanitario dell'esercito, l'introduzione della determinazione del gruppo sanguigno su base volontaria, con indicazione sulla targhetta di riconoscimento.</p>
Proposta	Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.4080	n	Po. Seiler Graf. Attuare ora il catalogo delle misure in dieci punti per l'etica militare nell'esercito svizzero			-	X

Testo depositato Il Consiglio federale è invitato a presentare un rapporto sull'attuazione, annunciata nel suo parere in merito al postulato Fridez 13.3183, del catalogo delle misure in dieci punti esposto nel suo rapporto "Etica militare nell'esercito svizzero". Deve illustrare come intende consolidare sul piano concettuale, finanziario e del personale il rispetto dei diritti dell'uomo e dei diritti fondamentali nella cultura in materia di condotta, istruzione ed educazione in seno all'Esercito svizzero e dichiarare la gestione delle diversità (diversity management) una questione di primaria importanza di competenza dei vertici dell'esercito.

Motivazione Dal 1° gennaio 2018 è in vigore il nuovo capoverso 3 dell'articolo 77 "Obblighi fondamentali" del Regolamento di servizio dell'esercito, che ha il seguente tenore: "Ogni militare ha il dovere di rispettare i diritti umani e la dignità delle persone tenendo conto della loro diversità e senza discriminazioni. Nessuno deve essere trattato in maniera pregiudizievole in particolare a causa del sesso, dell'appartenenza etnica o nazionale, della lingua, dell'età, della religione, dell'orientamento sessuale, delle opinioni politiche o di altro genere, dell'estrazione sociale, dello stile di vita o della propria disabilità." Questo principio non dovrebbe esistere solo sulla carta, ma dovrebbe avere concretamente, in seno al Comando dell'esercito, l'importanza strategica che la gestione delle diversità e della parità richiede. In questo contesto, è significativo il modo con cui il catalogo delle misure in dieci punti summenzionato è stato finora attuato e come il Consiglio federale intende svilupparlo e ampliarlo ulteriormente.

Parere Il catalogo delle misure menzionate nel testo del postulato si basa sul rapporto pubblicato il 1° settembre 2010 "Etica militare nell'esercito svizzero" e contempla 10 misure possibili. L'esercito applica coerentemente queste misure e le sviluppa costantemente.

A titolo di esempio, i piani didattici dell'esercito comprendono ora sistematicamente i temi dell'etica militare e della parità. L'etica militare fa anche parte della formazione in materia di politica di sicurezza ed è integrata in tutti i livelli dell'istruzione della truppa e dei quadri.

Questi aspetti sono stati inseriti anche nelle basi legali e nei regolamenti dell'Esercito svizzero e, a seconda delle esigenze, vengono completati e precisati continuamente. I militari ricevono puntualmente i regolamenti più recenti e vengono istruiti in merito. In tal modo, e con una cultura di condotta appropriata, si garantisce il rispetto dei valori e delle norme nella vita quotidiana militare.

L'attuazione di principi etici è verificata nell'ambito di un controlling sotto forma di rilevamento delle pene disciplinari, questionari, interviste e ispezioni. Il controlling nei settori etica, integrazione e diversità viene sviluppato continuamente.

Con la creazione del servizio specializzato Diversity e del servizio specializzato Estremismo, la formazione nei settori "Estremismo" e "Diversity Management" è stata istituzionalizzata. Questi servizi specializzati hanno integrato e approfondito la loro collaborazione con istituti e organi specialistici interni ed esterni all'esercito. Per quanto riguarda l'istruzione, già da numerosi anni esistono sequenze di sensibilizzazione e d'istruzione che vengono attuate dal servizio specializzato Estremismo, dal Reclutamento Donne nell'esercito, dall'Assistenza spirituale dell'esercito, dal Servizio psicopedagogico dell'esercito e dal Servizio sociale dell'esercito. Le tematiche riguardanti l'etica e la diversità vengono diffuse attraverso misure di comunicazione continue, che ne sottolineano peraltro la loro importanza.

Si può quindi concludere che le misure proposte nel rapporto "Etica militare nell'esercito svizzero" sono attuate e che gli ulteriori sviluppi vengono implementati correntemente. Un rapporto come quello richiesto dall'autrice del postulato non recherebbe alcun valore aggiunto.

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere il postulato.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.4114	n	Mo. (Frehner) Reimann Lukas. Illegalità nel mercato del trasferimento dei calciatori			-	X

Testo depositato Il Consiglio federale è incaricato di prendere misure e/o di proporre al Parlamento azioni legislative per fare in modo che il mercato dei trasferimenti di calciatori venga strappato dalle mani della criminalità organizzata.

Motivazione Dal riassunto di un rapporto del Centre International d'Etude du Sport (CIES) pubblicato nel luglio 2018 le condizioni vigenti nel calciomercato sono assolutamente insostenibili (v. https://dynamic.faz.net/download/2019/Geheimpapier.pdf?_ga=2.171919011.268470747.1561524996-1262706935.1559629719). Stando a quanto constatato dal CIES l'ambiente che gestisce i trasferimenti dei calciatori è dominato dalla criminalità organizzata, che guadagna ogni anno miliardi violando sistematicamente la legge, in particolare con il mancato rispetto dei diritti dei calciatori e delle norme sul riciclaggio di denaro, con comportamenti contrari alle norme sulla libera concorrenza e con delitti in materia tributaria.

Stando a diversi articoli di stampa (v. ad es. "Le Matin Dimanche" del 28 luglio 2019, alle pagine 23 a 25) la FIFA nulla fa per combattere tale situazione, ma anzi si adopera affinché i comportamenti illeciti non possano essere perseguiti dalla giustizia.

Siffatta situazione danneggia l'immagine pubblica della Svizzera e non deve essere tollerata. Si devono prendere misure adeguate per garantire la credibilità della Svizzera e la sua sovranità nei confronti delle federazioni sportive internazionali che hanno sede nel suo territorio.

Da un lato si deve tornare ad applicare con coerenza la legge che regola i trasferimenti dei calciatori e d'altra parte costringere la FIFA ad agire contro tali intrighi.

Parere Il calcio professionistico a livello di club, soprattutto in Europa, è caratterizzato da elevati interessi economici. I primi venti club al mondo per cifra d'affari sono europei e nella stagione 2017/18 hanno registrato una cifra d'affari fra i 200 e i 750 milioni di euro. Su livelli conformi si situano gli stipendi dei calciatori e le somme pagate per i trasferimenti. Sperando di riuscire a ottenere contratti i più lucrativi possibili sia i giocatori che i club spesso si affidano per le trattative sui trasferimenti e per i contratti dei giocatori ad agenti che guadagnano percentuali su tali operazioni. Tale sviluppo può certo essere considerato problematico, ma non costituisce un motivo sufficiente per un intervento statale.

La tematica relativa al mercato dei trasferimenti sollevata dall'autore della mozione, rispettivamente dal "Football Observatory" del "Centre International d'Etude du Sport" (CIES) riguarda innanzitutto la circostanza che a quanto pare molti agenti di giocatori violano il dovere di fedeltà che conseguono dal mandato di mediazione che svolgono. Ciò avviene in quanto essi non si focalizzano solo sugli esclusivi interessi del mandante, ma perseguono anche i propri interessi personali. L'attività di tali agenti è regolata da un lato dai regolamenti delle federazioni calcistiche, dall'altro dalla legislazione nazionale.

Le regole stabilite dalla FIFA e dall'Associazione svizzera di football (ASF), i nomi degli agenti che operano in Svizzera e il totale delle provvigioni versate agli agenti sono pubblicate sul sito web della ASF

(cfr. <https://org.football.ch/dokumente/nichtamateure-und-vermittler.aspx>, ivi punti 4.5.2 e 4.5.3).

Nei limiti in cui gli agenti dei giocatori sono sottoposti al diritto svizzero si applicano in particolare le norme della legge sul collocamento (LC; RS 823.11) e del diritto delle obbligazioni (CO; RS 220). Oltre a ciò questi agenti nello svolgimento delle loro attività sono sottoposti alle norme della legge federale contro la concorrenza sleale (LCSI; RS 241) e alle disposizioni penali del Codice penale svizzero (CP; RS 311.0)

Poiché nel caso di contratti di collocamento di giocatori si tratta di rapporti giuridici di natura privata, ricade innanzitutto nella responsabilità delle parti interessate intraprendere passi contro violazioni contrattuali. L'ordinamento giuridico mette a disposizione gli strumenti necessari allo scopo. Quanto sopra vale in particolare per violazioni che riguardano esclusivamente le regole del diritto delle associazioni. La responsabilità per la corretta applicazione del diritto delle associazioni (anche regolamenti FIFA) incombe agli organi dell'associazione rispettivamente ai soci. Se essi dovessero ritenersi lesi hanno a disposizione il diritto ad agire ai sensi dell'articolo 75 del Codice civile svizzero (CC; RS 210). Al di fuori di tali procedure di contestazione non è compito dei poteri pubblici e rappresenterebbe un'ingerenza inammissibile nell'attività delle associazioni un loro eventuale intervento nelle decisioni o nelle azioni di un'associazione, a meno che esse non costituiscano allo stesso tempo una violazione del diritto statale.

Nei limiti in cui l'azione degli agenti dei giocatori dovesse essere rilevante ai fini dell'applicazione delle norme penali (per il possibile configurarsi di fattispecie penali - quali appropriazione indebita o amministrazione infedele - o di quelle previste nella LCSI o nella legge sui cartelli; LCart; RS 251) le autorità di perseguimento penale sono obbligate a svolgere i relativi accertamenti non appena vengono a conoscenza dei sospetti in merito.

Il Consiglio federale ritiene pertanto che gli strumenti giuridici attualmente a disposizione siano sufficienti.

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.4244	n	Po. Addor. Meno burocrazia per i quadri di milizia del nostro esercito!			-	×

Testo depositato Il Consiglio federale è invitato a presentare un rapporto sulle procedure amministrative che comportano oneri eccessivi per i quadri di milizia del nostro esercito nell'esercizio delle loro funzioni e sull'aumento di tali oneri negli ultimi tempi. Il rapporto dovrà proporre misure volte a ridurre gli oneri amministrativi.

Motivazione I quadri di milizia del nostro esercito, soprattutto a livello di compagnia e di battaglione, sono oberati da compiti amministrativi sempre più gravosi. Ciò impedisce loro di concentrarsi sulla loro missione principale: condurre la loro unità o il loro corpo di truppa. Inoltre, viste le esigenze burocratiche i quadri devono investire una notevole quantità di tempo al di fuori del servizio. Questa evoluzione infelice riduce l'attrattiva di tali funzioni per i quadri di milizia, con la conseguenza che tali funzioni sono sempre più occupate da militari di professione, contrapponendosi all'idea di base secondo cui le unità e i corpi di truppa debbano essere condotti principalmente da quadri di milizia.

Rientrano ad esempio tra i compiti amministrativi:

1. le qualifiche;
2. l'archiviazione;
3. l'istruzione al di fuori del servizio (p. es. Mil-Office) invece di un sostegno all'istruzione durante il servizio;
4. la mancanza di mezzi informatici militari, in particolare per il lavoro fuori servizio, che rende estremamente difficile, se non impossibile, ai comandanti l'assistenza da parte di aiuti di comando;
5. la mancanza di mezzi adeguati per la traduzione dei documenti;
6. la mancanza di servizi per le ordinazioni in ambito postale di materiale di consumo e fornitura d'ufficio (ad eccezione delle buste);
7. i comandanti d'unità registrano i dati di contatto delle formazioni di milizia in prontezza elevata (fmpe);
8. la raccolta dei dati personali e delle dichiarazioni all'inizio di ogni servizio;
9. le dinamiche cantonali specifiche per i differimenti del servizio, in particolare per il personale con funzioni chiave;
10. i processi complessi per la richiesta di materiale non assegnato;
11. la mancanza di supporto nella preparazione e nell'esecuzione degli esercizi di mobilitazione da parte delle piazze di mobilitazione;

Occorre fare il possibile per arginare questa deriva burocratica e consentire ai quadri di milizia di concentrarsi sui loro compiti di condotta. È necessario procedere a un'analisi che conduca a proposte concrete.

Parere Anche il Consiglio federale ritiene che l'onere amministrativo degli ufficiali di milizia debba essere ridotto al minimo al di fuori del servizio. È inoltre del parere che la riduzione del carico di lavoro al di fuori del servizio rende più attrattivo l'esercito, contribuendo a garantire l'apporto di nuovi quadri. Varie misure già intraprese nell'ambito della digitalizzazione favoriscono la modernizzazione dei processi in tutte le unità amministrative e semplificano la collaborazione con i Cantoni, i Comuni, la popolazione e l'economia.

Già nel 2014 l'esercito ha consentito ai comandanti di tutti i livelli, ai capi del personale e agli aiutanti di accedere al Sistema di gestione del personale dell'esercito (PISA), digitalizzando e semplificando in tal modo varie procedure amministrative.

Anche quando è stato messo a disposizione il software Mil-Office si è provveduto a digitalizzare vari lavori amministrativi e a consentire uno scambio di dati con PISA. Mil-Office, disponibile dalla metà degli anni 1990, è stato costantemente sviluppato. Con la versione 5, a partire dal 2020 saranno messi a disposizione della truppa un modulo per la gestione del materiale e un cockpit per semplificare gli annunci.

Dal 2018, nel quadro della mozione Dobler 18.3179 viene concretizzato il progetto di digitalizzazione del libretto di servizio e delle relative procedure amministrative nel settore Difesa (protezione civile compresa). Inoltre, è attualmente in fase di elaborazione un progetto finalizzato alla creazione di un'infrastruttura digitale basata su una piattaforma accessibile indipendentemente dalla propria posizione. Tale infrastruttura consentirà ai quadri di milizia di elaborare, memorizzare e scambiare informazioni digitali mediante apparecchi privati. Sono altresì al vaglio ulteriori misure volte a incrementare l'efficienza, quali ad esempio la digitalizzazione di differenti formulari.

Con l'adozione di queste misure, l'esercito soddisfa già le richieste dell'autore del postulato. Il Consiglio federale ritiene pertanto inopportuna l'elaborazione di un nuovo rapporto.

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere il postulato.

n.	Cons.	Titolo dell'oggetto	Portavoce	Combattuto da	Proposta *	D'accordo con la proposta **
19.4599	n	Mo. Zuberbühler. Un soldo al passo coi tempi per i nostri soldati!			-	X

Testo depositato Il Consiglio federale è incaricato di adeguare al potere d'acquisto il soldo versato ai militari e di verificare periodicamente tale importo.

Motivazione Durante il loro periodo di servizio, i militari devono rinunciare a molte cose in favore della collettività. Benché abbia ormai perso la sua importanza esistenziale da quando viene versata l'indennità per perdita di guadagno, il soldo rimane comunque un segno importante di riconoscenza nei confronti di chi presta servizio militare.

L'importo del soldo è stato adeguato per l'ultima volta nel 1987, ma da allora il potere d'acquisto è considerevolmente mutato. Dopo più di 30 anni, è quindi giunto assolutamente il momento di adeguarlo al livello attuale dei prezzi. E anche in avvenire, il Consiglio federale dovrà verificare periodicamente se esso corrisponde ancora adeguatamente al potere d'acquisto, affinché non si riduca a un mero importo simbolico.

Parere Da molto tempo in Svizzera il soldo militare viene considerato più come un'indennità per le spese personali legate al servizio che non come un vero e proprio compenso per le prestazioni fornite con il servizio militare. Da quando nel 1940 è stata introdotta l'indennità per perdita di guadagno il soldo ha di fatto perso il suo significato intrinseco. I tassi dell'indennità per perdita di guadagno sono stati costantemente aumentati e anche adeguati al rincaro. Parallelamente a ciò, il soldo continua a rappresentare un particolare segno di riconoscenza dello Stato verso tutti i cittadini e le cittadine che si impegnano in prima persona per la sicurezza del Paese. Questo segno di riconoscenza viene elargito, nella stessa entità prevista per chi presta servizio militare, anche ai militi della protezione civile e ai civilisti. Il soldo ha quindi un valore più simbolico che finanziario ed è un riconoscimento verso le prestazioni personali di un singolo nell'interesse dello Stato e della società. Volendo valutare l'entità del soldo occorre tener conto del fatto che chi presta servizio riceve vitto e alloggio gratuiti. Inoltre le spese per soddisfare le proprie esigenze personali sussistono non solo quando si presta servizio militare, ma anche nella vita civile.

L'ultimo adeguamento del soldo risale al 1987 con la revisione parziale del decreto del Consiglio federale concernente l'amministrazione dell'esercito. Il soldo giornaliero per i militari venne aumentato da 4 a 5 franchi.

Adeguare complessivamente il soldo all'evoluzione del potere d'acquisto per tutti i gruppi di gradi (dalla recluta al colonnello) significherebbe per l'esercito un aumento della spesa annua stimata pari a circa 15 milioni di franchi. Dal momento che occorrerebbe adeguare il soldo anche per i militi della protezione civile e i civilisti, la Confederazione, i Cantoni e gli istituti di impiego del servizio civile dovrebbero sostenere spese pari a circa 5 milioni di franchi all'anno (di cui 1.3 milioni i Cantoni per i giorni di servizio prestati dalla protezione civile, circa 140 000 franchi l'Ufficio federale del servizio civile e circa 3.6 milioni di franchi gli istituti di impiego per i giorni di servizio civile prestati).

Proposta Il Consiglio federale propone di respingere la mozione.
